



«Mi spezzo ma
NON
mi piego»

IL RAGGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE
Fondata da Don Francesco Fuschini nel 1952

Esce quando può e costa quanto vuoi - Non si restituiscono i manoscritti

Porto Fuori

Anno IX n. 4

AGOSTO 2012

sito della Compagnia Buon Umore: www.compagnabuonumore.it

L'IMBRASEDA



Accostare la vita attuale, ai vari comportamenti assunti nel modo di vivere dalla prima metà del secolo scorso, è abbastanza difficile.

Oggi, deve tutto essere discusso, ragionato, sviscerato nei minimi particolari, di conseguenza stiamo perdendo certe regole fondamentali, che hanno regolato la convivenza fra gli uomini e la natura, nei secoli trascorsi. Ora purtroppo con una buona oratoria, intraprendenza, poca sensibilità a certe ragioni etiche, lo spregiudicato riesce a creare discepoli anche con le ragioni più strampalate.

Nella vecchia civiltà contadina, certe cose non si accennava minimamente a mettere in discussione, anche se chi cercava di farle rispettare, non era in grado di spiegarne i motivi. Queste cose le hanno presentate bene i nostri autori di teatro romagnolo; al contadino proprietario si presenta l'affarista per chiedere l'acquisto di una parte di terreno, non aveva nessuna forza la quantità di soldi ricavati, ma l'attaccamento

al terreno guadagnato con vite di sacrifici, per scacciarsi dalla dipendenza del padrone, *“la tera l'e la mia e an la vend”*, chiusa ogni discussione. L'*“imbrase”*: dalle prime volte che venni a conoscenza di questa parola come tutti i giovani cercavo una spiegazione, non trovandone delle plausibili pensai alle solite regole dei vecchi, che non hanno ne capo ne coda. Siccome la cosa mi incuriosiva, continuai a chiedere per trovare qualcuno che riuscisse a soddisfare la mia curiosità, poi arrivata con questa motivazione. Questo fenomeno si presenta nei mesi estivi, quando dopo un periodo di forte siccità, arriva una pioggia, non di grande quantità, la quale penetra nel terreno meno di dieci centimetri, *“terreno di due colori”*, in superficie scuro inzuppato di acqua, bianco secco la parte più profonda; praticando l'aratura in questo caso, la parte bagnata sarebbe stata sepolta dalla terra secca, ricavata dall'aratro dal fondo del solco. Il terreno bagnato affogato tra il fondo del solco secco, e la parte rivoltata dall'aratro, col calore avrebbe ribollito sterminando la microflora che dà la vita al terreno, arrecando un ingentissimo danno alla vita biologica dello stesso, motivo per cui in questi casi venivano fermate tutte le operazioni di aratura. Avendo professionalmente fatto l'aratore per oltre quarant'anni, ho sempre rispettato queste regole, trovandomi a volte anche in contrasto coi miei clienti; in queste occasioni non era difficile vedere altri aratori, pressati dai clienti che stavano aspettando il turno per l'aratura, partire con il lavoro in anticipo. Oggigiorno, penso che più nessuno rispetti queste regole, forse pensando di rimediare i danni, contando sui poteri dei prodotti chimici.

E sumar vecc

Con il sostegno
della



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

ALESSANDRINI ALFIERO



La primavera del 1952 comporta date storiche per l'intera comunità: uscita del numero storico "Il Raglio", la consacrazione della nuova Chiesa e la costituzione della nuova Compagnia.

Alfiero arrivato in paese entrò subito in sintonia con il nuovo parroco e con i nuovi amici della Compagnia instaurando con tutti un clima di reciproca stima. Un momento storico della comunità dove la compagnia appena costi-

tuita stava continuando con le recite in costume, completate da scherzi comici e varie farse (in quell'anno stava avvenendo la messa in scena del dramma "TRAMONTO DI SANGUE") scelto da don Fuschini fu per Alfiero il suo debutto in teatro. Chi non ricorda le condizioni che Alfiero doveva affrontare per potere essere presente alle prove delle recite, avendo un lavoro soggetto a turni di otto ore per le intere ventiquattro, quanti sacrifici gli sono costati, anche con lo scambio di turno fra colleghi, magari sacrificando una domenica libera, ma non ci sarà certamente nessuno che ricordi Alfiero

contrariato, ciò nonostante era sempre presente senza mai alcuna lamentela. L'intero tempo libero di oltre sessant'anni di vita li ha donati alla compagnia, alla parrocchia per tutta la comunità paesana, per l'intera vita vissuta a Porto Fuori, non vi sono iniziative della parrocchia alle quali non abbia partecipato con entusiasmo e abnegazione, l'impegno cristiano era al primo posto, qualunque altro interesse (sport, società...), passavano in secondo piano. È stato presente in ogni ramo di iniziative dei programmi della Compagnia, dalla filodrammatica, dove la sua persona è stata una colonna di esempio con le sue qualità di attore e collaboratore, a fianco di don Fuschini e dell'intero gruppo. Nella conduzione della sala cinematografica, esercizio che ha impegnato l'intera Compagnia per quasi trent'anni, ha dato la sua valida collaborazione per l'intero periodo. Per sessant'anni è stato un punto di riferimento per tutta la comunità parrocchiale, dove occorreva un indirizzo per una nuova iniziativa veniva ascoltato il suo valido modo di pensare. La sua scomparsa ha lasciato un vuoto incolmabile in tutta la comunità, un profondo dolore ci ha colpito tutti, risvegliando in noi tutte quelle sue qualità che abbiamo tanto apprezzato, delle quali sentiremo la mancanza.

IMPEGNI DEL COMITATO CITTADINO

Col programma che realizza il nuovo plesso scolastico di Lido Adriano, è emersa la ferma volontà dei nostri paesani di non aderire alle decisioni della nostra pubblica amministrazione, di inserire i nostri ragazzi delle medie inferiori nelle scuole di tale paese. Tutto ciò è stato dimostrato con diverse riunioni, prese anche da associazioni del tempo libero, con singole riunioni, trasmesse a sua volta al comitato cittadino, il quale constatata la ferma volontà dei consiglieri in disaccordo per tale scelta ha indetto una pubblica assemblea dove invitava l'amministrazione ad essere presente con il sindaco o in via alternativa, con l'assessore della branca specifica, persona in grado di dare risposte alle richieste del paese. Purtroppo si è presentato un segretario, il quale ha esposto le decisioni prese dalla giunta, non segnalando altre alternative in risposta alle esigenze dei nostri concittadini. Pur essendo palesemente poco sostenibile la scusa dell'amministrazione, per non presentarsi responsabilmente alla richiesta dei paesani tramite il comitato cittadino, il folto pubblico, comportandosi educatamente con maturità ha continuato fino a oltre mezzanotte, a esporre le valide motivazioni per il suo dis-

senso, per ritornare a casa, con la bocca amara senza avere avuto valide risposte. Essere invitato a partecipare (come candidato non eletto) alle riunioni del comitato cittadino, mi ha dato la possibilità di conoscere un gruppo di cittadini, i quali pur con tutte le complicazioni che comporta il modo di vivere attuale, sacrificando ore di tempo libero, si dedicano con impegno e onestà, per affrontare la continua serie di problemi che si presentano continuamente all'ordine del giorno. Quest'ultimo problema per il nostro paese, ancor di più, ha fatto emergere la personalità di tutti i consiglieri i quali si sono presentati fermi con le proprie idee per difendere calorosamente i diritti dei propri cittadini, recando onore e fiducia al nostro Comitato

E sumar vecc

Da qualche giorno in via Bubani n.45 è sorto un nuovo chiosco per la vendita di piadina. La signora Fede vi aspetta numerosi per farvi assaggiare la sua piadina farcita coi diversi ingredienti tipici, il tutto, eseguito con maturata esperienza di qualificata piadinara, rispettando le tradizioni della Romagna.



SABATO 29 SETTEMBRE 2012
nello svolgimento della tradizionale festa dei frutti della terra, organizzata dalla parrocchia verrà presentato il libro **"E ades c'sà fasegna?"** ricordi di Porto Fuori, nei trent'anni di permanenza di don Francesco Fuschini.



Il mese scorso è scomparsa la nostra concittadina più anziana

GNANI CATERINA

la quale da oltre due anni aveva superato il secolo di vita. Si era trasferita, nel 1934, all'età di 24 anni, da Fosso Ghiaia a Porto Fuori.

La direzione del Raglio, come tutti i paesani, si associa al dolore che ha colpito la famiglia, che con amore l'ha assistita in casa fino alla fine.

CARDINAL TONINI: 75 ANNI DA SACERDOTE... E 98 ANNI DI VITA



Lo scorso 18 aprile ricorreva il Settantacinquesimo anniversario di Ordinazione Sacerdotale del nostro amato Arcivescovo Emerito Cardinale Ersilio Tonini e il giorno 20 luglio ha compiuto ben 98 anni. Dal nostro bollettino, Auguri Eminenza! I suoi 75 anni di Sacerdozio e 98 di vita sono tuttora un bene prezioso per tanti fratelli che lo hanno avuto come sacerdote, come Vescovo e ora come Cardinale, come amico e padre, come confidente e come organizzatore attivo. Vorrei qui

dirLe tante cose, se poi vogliamo apertamente esporre alcune delle opere da Lei compiute come sacerdote, vengono subito alla mente gli uffici bene svolti: d'insegnante, di scrittore (quante volte sul giornale "L'Avvenire" sono comparsi i suoi meditati articoli!), di educatore di giovani, specialmente fra gli universitari Cattolici, e così quello di parroco. Vengono in mente le "Università popolari" da Lei fondate perché vi si discutessero i massimi problemi di questo tempo; e l'associazione "Maria Goretti", dove le giovani delle fabbriche potessero essere istruite nella dottrina, formate alla virtù, davvero con frutti copiosi. Queste e altre simili opere fecero sì che non solo il popolo l'amasse e la stimasse, ma anche che la sede di Pietro la unisse al numero dei Vescovi, affidandole la Diocesi di Macerata e Tolentino con l'amministrazione della Chiesa di Cingoli e di Treia; da queste in seguito fu trasferita alla Sede Metropolitana di Ravenna e Cervia nell'anno 1975. E' stato inoltre anche Amministratore Apostolico delle Diocesi di Rimini e San Marino - Montefeltro. Mi piace qui riportare la storia personale di un suo sacerdote Don Luigi Taliani (il 2° da lei ordinato) che mette in evidenza la sua paternità d'animo. Era il 1° luglio del lontano 1969 quando io, giovane seminarista, salii le scale dell'episcopio di Macerata con il cuore in subbuglio per l'emozione di incontrare il nuovo vescovo, Mons. Ersilio Tonini, da appena due giorni entrato in carica. Era una stagione di inquietudini sociali ed ecclesiali che avevano contagiato anche noi studenti di teologia del seminario regionale di Fano, al punto da vivere episodi di contestazione verso la "Chiesa-istituzione" di quell'epoca, suscitando qualche perplessità sul nostro futuro di preti. Mons. Ersilio mi venne incontro nel suo studio, dove fui ricevuto, accogliendomi con atteggiamento paterno di comprensione. Ascoltò con molta attenzione e interesse tutte le problematiche che io gli andavo esponendo e volle conoscere tutta la mia storia personale. Mostrò con schiettezza di condividere le mie idealità, pur non condividendo certi metodi seguiti allora. Non ebbe dubbi sul mio futuro, anzi, fissò subito la data della mia ordinazione sacerdotale, avvenuta poi il 27 settembre suc-

cessivo nella Chiesa parrocchiale di Villa Torre di Cingoli. Ricordo con molta gioia la partecipazione di Mons. Tonini al pranzo fatto in quell'occasione nella falegnameria dove mio fratello lavorava come operaio". C'è inoltre un suo intervento che merita l'attenzione del lettore apparso su "Avvenire" il 27 Aprile 1978 intitolato: "Brigatisti ma figli" dove ancora una volta emerge la sua sensibilità. Scriveva così: "Ai miei fratelli brigatisti rossi. In questa immensa sospensione degli animi, in questo silenzio terrificato che precede le vostre decisioni di vita e morte, accanto alla voce del Papa che raccoglie, dandogli vibrazione universale, il grido della coscienza mondiale, in questo ultimo silenzio c'è ancora una voce, l'ultima voce che ha diritto di farsi sentire; la voce di vostro padre e vostra madre Non volete avere pietà dei familiari di Moro: sono degli estranei. Ma questi, i vostri genitori, sono cosa vostra. Uccidendo Moro, uccidete il meglio che è in loro: l'esservi padre e madre. Non solo: ma gli uccidete un figlio; perché se per voi è solo un politico, un simbolo, per i vostri genitori è un figlio, come lo è del resto per ogni padre o ogni madre italiana. Voi dietro di lui vedete solo il partito, essi si vedono suo padre e sua madre, si sentono anch'essi genitori suoi. Sicché voi gli portate il lutto in casa. Posso io chiedervi: pietà per loro almeno? E un'altra cosa, io vostro fratello devo dirvi che essi non osano. Hanno paura di voi. Un gran spavento li ha assaliti tramortendoli. Li spaventa il vostro potere: questa smisurata potenza che possedete; fa spavento al mondo intero. Li spaventa l'immenso silenzio e questo dipendere tutto il mondo dalle vostre decisioni. Li atterrisce il vedervi maneggiare a piacimento vita e morte, come fossero due carte da gioco in una partita al bar. Tra vita e morte c'è l'abisso, il più abissale, vorace, incolumabile abisso". "Pietà vi chiedo di padre e madre vostri. Non potete non possederne neppure un racimolo. Lo so, che rifiutate gli appelli umanitari, accettando invece solo quelli dei politici. Ma padre e madre vostri non possono che parlare così, col cuore. Il dare la vita è l'atto primordiale dell'umanità che precede ogni politica e che nessuna politica potrà mai sostituire o maculare. Posso sperare? Possono sperare madre e padri vostri? Possiamo sperare noi tutti italiani? Di qui si vedrà. Di qui si vedrà se siete figli, se siete uomini". Medesimo durante gli anni di Sacerdozio fu sempre il suo zelo, medesimo l'amore verso i figli, specialmente per il clero, medesimi gli intenti per diffondere, difendere, approfondire la religione e per aiutare la gente, specialmente i bisognosi. E poiché la consapevolezza di una vita ben vissuta suole essere motivo di soddisfazione, è bello oggi ripercorrere il cammino della sua vita ed attingerne dolcezza, in abbondanza. Eminenza, il Nostro amato Papa, il Beato Giovanni Paolo II così concludeva il messaggio augurale in occasione del suo 50° di Sacerdozio: "Per quanto sta a Noi, ci congratuliamo e ti benediciamo con cuore paterno e preghiamo Dio ottimo e massimo per te e per i tuoi. Salute". Lo stesso facciamo noi, sempre con infinita riconoscenza.

Julles Metall

Zachèn e le guerra dei bottoni

In occasione della festa de Caplet di quest'anno vi è in programma un torneo di Zachègn allo scopo di far rinverdire i ricordi dei nonni e far scoprire tradizioni della nostra terra ai nipoti. Il gioco dello Zachègn è uno dei passatempi tipici della tradizione popolare romagnola. Se ne ha testimonianza già nel XIX secolo dove in un testo si narra che il traghettatore del fiume Lamone, un certo Pelloni Girolamo, nelle pause di lavoro giocava a Zachègn. Il nome trae origine dalla pietra di dimensioni variabili che viene posizionata nel campo di gioco. In genere si tratta di un mattone o di un mezzo mattone, sul quale vengono poste varie monete

pietra (detta "marela") cercando di colpire lo zachègn per far cadere il "tesoro" posto sopra. Vince chi alla fine si trova con la propria "marela" più vicino alle monete. A Porto Fuori si giocava questo allo Zachègn ma in assenza delle monete si usavano i bottoni. Ogni tipo di bottone aveva un suo valore, quelli di maggior pregio erano quelli di madreperla. Ma i ragazzini dove trovavano i bottoni? Lo dico sottovoce perché è un piccolo segreto: essi aspettavano che le donne stendessero il bucato (la bughé) e zac tagliavano via i bottoni e correvano a giocare.

Davide Casadio

PORTO FUORI

SAGRA DE CAPLÈT

14-17 SETTEMBRE 2012

- Venar sera 14 d'setembar agl'òt e un quart; **"biciçleta e caplèt"** in brench, us ciapa sò la biciçleta pr'andé in z'r travérs d'campagba a fé una bela pedaleda
- Venar 14 al nòv sota e tindò di spetecol i gropp a d'sunadùr **"I sorci verdi - Abbi Dubbi - Sveglia Quintett"** iv farà pasé e temp ascultend la su musica
- Sabat 15 int'al quatar dop mezdé; à putì partecipé a e torneo ad **"Zachegn"** (o nénch sol a guardé a zughe), urganizé da Gianni Grilli in se c'un la Bénca Pupulera d'Port Fura
- Sabat 15 Francesco Scardovi e Anita Guardigli, istrutur **"d'camineda c'ùn al rachat"** iv farà fé una bela camineda in t'ì dinturan d'Port Fura
- Sabat 15 us arves e marché di'obesta, indò che un gropp **"d'artesta apasiune ad lavur fet a mén"** ì espon i su meraviglius lavur mitendi in vendita
- Sabat 15 al nòv in tè tindò par ì spetecol, e cunzert di **"Bambini Portoghesi"**
- Sabat 15 al nòv e mezz; se uv pies **"guarden al stel"** qui dl'A.L.P.A Associazione Libero Pensiero Astronomico e quì dl' "A.R.A.R." Associazione Ravennate Astrofili Rheyta, ì sarà ben cuntent ad dev tenti spiegaziò sora al stél
- D'menga 16 La matena al diss e mezz, in t'è zircùt dè campét ùi sarà e **"2° trofeo sagra d'è caplèt"** e **"è 4° memorial Secondo Pantieri"** corsa in biciçleta prì burdél
- D'menga 16 Giampaolo Neri, cùn e sù grop d'cultura storica e presenta **"i'amstir d'una volta"** par fess turné un po' indrì cùn ì pinsir
- D'menga 16 a mezdé in pònt; **"tott a tevla curidùr e acumpagnadùr"**
- D'menga 16 a la meza; par quì che ì'ha prenoté **"caplèt in brod e a e ragù - arost e spiedini."**
- D'menga 16 dop mézde **"Teatar Avatar"** spetacol A 5 D
- D'menga 16 Al do; i'obesta i torna ad arvì e marchè cùn al bancarel e ì su prudot
- D'menga 16 In t'al nòv; ùi sarà una béla cumegia in dialet Rumagnol **"a caval d'è front"** e divertiment l'è asicuré
- Lon 17 al nòv; ch'ì burdel **"The Cokers Rok Band"** c'ùn e sù cunzert iv farà pasé una béla sereda.

PROGRAMMA DELLO SVOLGIMENTO DELLA IV SAGRA D'È CAPLET

- Venerdì 14 ore 20,15 **"Biciçleta e caplèt"** pedalata notturna non agonistica in Mountain bike.
- Venerdì 14 ore 21 gruppi musicali **"i sorci verdi - Abbi Dubbi - Svegli Quintet"**
- Sabato 15 ore 16 **"Torneo di Zachegn"** (organizzazione: Gianni Grilli in collaborazione con Banca Popolare di Ravenna filiale di Porto Fuori).
- Sabato 15 ore 16,30 **Dimostrazione di Nordic Walking** con Francesco Scardovi e Anita Guardigli istruttori della scuola Italiana Nordic Walking, cammino naturale.
- Sabato 15 ore 18 **Mercatino degli Hobbysti.**
- Sabato 15 ore 21 Concerto dei **"Bambini Portoghesi"**
- Sabato 15 ore 21 **Osserviamo le stelle**, a cura di A.I.P.A. Associazione del Libero Pensiero Astronomico e A.R.A.R. (Associazione Ravennate Astrofili Rheyta)
- Domenica 16 ore 10,30 **"Il trofeo sagra de caplèt IV Memorial Secondo Pantieri.**
Gara ciclistica Categoria giovanissimi
- Domenica 16 dalle ore 11 **"C'era una volta" gli antichi mestieri**
a cura del Gruppo Culturale Storico (Gianpaolo Neri)
- Domenica 16 ore 12 Pranzo degli atleti e degli accompagnatori
- Domenica 16 ore 12,30 Pranzo (**cappelletti in brodo o al ragù-arrosto e spiedino**) solo su prenotazione)
- Domenica 16 ore 14 **Mercatino degli Hobbysti**
- Domenica 16 tardo pomeriggio; **Teatro Avatar spettacolo in 5 D**
- Domenica 16 ore 21 Commedia dialettale **"A caval de front"**
- Lunedì 17 ore 21 Concerto live **"The Cokers Rock Band"**

I soci e i simpatizzanti che intendono dare la propria collaborazione per lo svolgimento della festa, sono pregati di contattare Renzo Guardigli cell. 348.6505503



Il Raglio, Circolare della Compagnia del Buon Umore di Porto Fuori

INVITO DELLA REDAZIONE

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo - cell. 348 6505503 - cornazzani.claudio@tiscali.it